

INTRODUZIONE AL VI CONVEGNO INTERNAZIONALE ACSSA

Il VI Convegno internazionale di studi organizzato dall'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano è incentrato sulla *Percezione della figura di don Bosco all'esterno dell'opera salesiana* (SDB e FMA) *dal 1879 al 1965* (o comunque non oltre la fine del '900), tranne qualche eccezione giustificata.

Il tema riguarda in senso vero e proprio la sola figura di don Bosco (non i Salesiani, le FMA o le opere salesiane SDB o FMA), concerne la sua percezione e recezione nei diversi periodi storici e nei vari contesti. L'argomento si giustifica per una serie di ragioni, compatibili con la natura e la peculiarità dell'ACSSA, che annovera soci di cinque continenti.

Al termine dell'anno bicentenario della nascita di s. Giovanni Bosco (1815-2015) il Convegno si realizza nella terra dove egli è nato e ha iniziato il suo ministero apostolico a favore dei ragazzi "poveri e abbandonati"¹. Non intende però ripercorrerne l'*iter* storico biografico. Questo è oggetto di studio approfondito da parte dell'Istituto Storico Salesiano e dell'Università Pontificia Salesiana, solo per citare due istituzioni specializzate in merito, senza dimenticare numerosi studiosi salesiani e della Famiglia salesiana che si sono misurati con la sua persona e opera in ogni parte del mondo dove è stata conosciuta. Da nord a sud, da est a ovest, quasi in ogni angolo della terra si è pronunciato il nome di Giovanni Bosco, a partire dal Piemonte dove è venuto alla luce e i suoi genitori gli hanno dato un nome e un'appartenenza civile ed ecclesiale.

Il centenario della morte del santo nel 1988 ha dato occasione a diversi studi e convegni che hanno approfondito la sua persona, il suo apporto sul piano storico educativo e religioso. Gli studiosi di diverse aree si erano avvalsi delle indagini fondamentali condotte già in precedenza dai grandi scandagliatori delle fonti, perciò pionieri della nuova stagione storiografica sul fondatore. Un bilancio storiografico sulla produzione di studi e pubblicazioni che riguarda don Bosco è stato pubblicato di recente², come pure alcune bibliografie in lingue³, che

¹ Cf ad esempio le lettere di don Bosco alle autorità torinesi e altre fonti, ora disponibili in ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti salesiane. 1 Don Bosco e la sua opera*. A cura di Aldo GIRAUDO - Francesco MOTTO - José Manuel PRELLEZO. Roma, LAS 2014.

² Cf Francesco MOTTO, *Storia della storiografia di don Bosco*, in Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*. Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar (Nairobi, 11-14 ottobre 2011). (= ACSSA - Studi, 5). Roma, LAS 2012, pp. 233-249.

³ Cf Saverio GIANOTTI, *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. 1. *Bibliografia italiana 1844-1992*. (= ISS - Bibliografie, 1). Roma, LAS 1995; Herbert DIEKMANN, *Bibliografia generale di don Bosco*. Vol. 2. *Deutschsprachige don- Bosco-literatur 1883-1994*. (= ISS - Bibliografie, 2). Roma, LAS 1997; Léon VERBEEK, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale*. Biblio-

sono periodicamente aggiornate sulla rivista “Ricerche Storiche Salesiane”. Dai numerosissimi titoli si evince che il tema dell’immagine di don Bosco sviluppata in alcuni contesti si è affacciata in alcuni studi⁴, tuttavia l’argomento non è stato mai direttamente tematizzato. Proprio lo sviluppo dell’opera salesiana in molti Paesi pone irte difficoltà alle indagini, qualora si voglia renderne conto in maniera ampia, per rispetto alla realtà storica, e documentata, evitando di scadere nella retorica e nelle generalizzazioni.

È la sfida raccolta dall’ACSSA, nella modestia dei mezzi di cui dispone e nella valorizzazione del comune denominatore, il santo fondatore, al fine di sondare un tema significativo per le risonanze differenti dell’immagine di don Bosco nei diversi contesti geografici e storici, politici, sociali, culturali, pedagogici ed educativi, economici. In tal modo si è inteso gettare uno sguardo su un orizzonte ampio, per ricavarne informazioni utili alla ricostruzione di un quadro, seppur a rapide pennellate, e allo stesso tempo per avere elementi di riflessione da proporre agli interessati.

A differenza di precedenti convegni promossi dall’Associazione, che hanno attirato l’attenzione su un personaggio (don Rua) o su un periodo di vita dell’Opera salesiana, questo mette a tema non fatti riguardanti la persona storica di don Bosco, ma la formazione e la trasmissione della sua immagine nei diversi contesti di inserimento dell’opera da lui ispirata nel tempo. Per evitare di cadere nell’autoreferenzialità, trattandosi di un fondatore molto amato e rappresentativo, si è delimitato lo scavo a persone e ambienti esterni alle due congregazioni religiose fondate dal santo, escludendo ad esempio scuole o chiese dedicate a don Bosco, edificate o promosse direttamente da SDB o FMA; biografie, monumenti, libri, opere d’arte o riviste periodiche pubblicate in ambiente salesiano, aventi per autori SDB o FMA. In altre parole, siamo interessati alla proiezione esterna, sociale e culturale, educativa e religiosa, ideale e valoriale, del personaggio don Bosco; a conoscere il contenuto passato nella comunicazione e come esso è stato percepito nel territorio indagato.

Il periodo indicato per lo studio va dal 1879 - anno di pubblicazione di un testo che presenta di passaggio la figura di don Bosco e si concentra sulle opere salesiane, scritto da un sacerdote diocesano, pertanto esterno alla Società Salesia-

graphie 1911-1996. (= ISS - Bibliografie, 3). Roma, LAS 1998; Jacques SCHEPENS, *Bibliografia generale di don Bosco. Vol. 3. Bibliographie française. 1853-2006. Nederlandstalige bibliografie 1883-2006.* (= ISS - Bibliografie, 4). Roma, LAS 2007; Jesús-Graciliano GONZÁLEZ, *Bibliografía de don Bosco y de otros temas salesianos. Bibliografía en lengua castellana 1877-2007.* Roma, Aracne 2008.

⁴ Cf Giuseppe TUNINETTI, *L’immagine di don Bosco nella stampa torinese (e italiana) del suo tempo*, in Francesco TRANIELLO (a cura di), *Don Bosco nella storia della cultura popolare.* Torino, SEI 1988³, pp. 209-251; Giorgio CHIOSSO - Piergiorgio DRAGONE - Pompeo VAGLIANI (a cura di), *Le immagini del Santo. Gli illustratori della Libreria Editrice Salesiana e le rappresentazioni della vita di don Bosco nell’Archivio Disegni SEI. Mostra di tavole originali e di edizioni storiche.* Torino, Fondazione Tancredi di Barolo 2015.

na - fino al 1965, conclusione del Concilio Vaticano II e data indicativa di uno snodo epocale, dato il carattere storico dell'ACSSA, tuttavia secondo i contesti e le aree di ricerca scelte, talvolta è stato necessario spingersi oltre. Tra gli autori delle ricerche, chi non ha trovato informazioni locali sul suo tema per i primi decenni o per l'intero primo secolo, lo indica, motivando così il prolungamento fino a fine 1900 o a volte persino dopo il 2000. Ovviamente le informazioni più recenti provengono soprattutto dai contesti geografici dove il nome di don Bosco si è diffuso più tardivamente. È chiaro che nessuna indagine singola abbraccerà un periodo di 120 anni (1879-1999), troppo lungo per una ricerca sostenibile, bensì tratterà un segmento cronologico delimitato secondo il tema e la documentazione disponibile. La periodizzazione generale in cui si colloca ciascuno studio è in linea di massima distinta in tre arcate temporali:

- a) da don Bosco vivente (dal 1879, prime biografie su di lui, al 1888) fino al 1934 (canonizzazione);
- b) dal 1934 fino al 1965, anno indicativo del cambio di storiografia intorno a don Bosco, a conclusione del Concilio Vaticano II che aveva suggerito il ritorno alle fonti per un rinnovamento ponderato;
- c) dopo il 1965... fino alla fine del '900 ed, eccezionalmente, oltre.

Ipotesi che fa da sfondo alla ricerca

Alcune domande trasversali accomunano aree di ricerca tanto diverse. La percezione della figura di don Bosco, in diverse aree geografiche, culturali e su diversi piani di lettura (toponomastica, edifici e parrocchie; letteratura per infanzia e adolescenza, pedagogia, catechetica, associazionismo, ambienti religiosi...), ha a che fare con la formazione della matrice identitaria di qualche popolo o gruppo in costruzione? La simbolizzazione dei valori appartiene solo all'area educativa, religiosa, o incide anche nell'identità collettiva sotto il profilo sociale o anche civile, politica? E dunque si può provare che l'elemento religioso sia un fattore politico, nel senso più ampio del termine, secondo i contesti e i protagonisti? Probabilmente l'America Latina, specie l'Argentina, avrà qualcosa di indicativo da condividere in merito, e forse non sarà l'unica area. Come si è sviluppato il riferimento al santo piemontese nella geografia e nella diacronia, cioè nello spazio e nel tempo? quali ritmi di diffusione si possono identificare a livello transnazionale?

Quali aree risultano privilegiate e più sensibili? Quali aspetti della vita di don Bosco appaiono cioè più valorizzati e socializzati? Quali hanno ricevuto maggiore simbolizzazione al di fuori delle case salesiane?

Quale rispecchiamento sociale, culturale ed ecclesiale ha prodotto il santo educatore? In quali contesti politici e culturali? In presenza di quali condizionamenti positivi?

La documentazione raccolta e studiata contribuirà a chiarire quanto la figura di don Bosco sia penetrata nelle culture e nelle comunità ecclesiali e le abbia potute influenzare in certi periodi, nel raggio della storia locale o di un intero Paese.

Il termine cronologico approssimativo auspicato, 1965, indica il cambio del modo di presentare il santo attraverso studi storici di nuova qualità. Sono gli anni del boom della presenza salesiana in Italia, America, Europa, e insieme l'inizio del declino numerico dei religiosi/e. Forse la simbolizzazione della figura di don Bosco è cresciuta a livello internazionale proprio dopo il culmine della presenza di opere e case SDB e FMA, attivi nel diffonderla e renderla patrimonio universale tramite molti mezzi di diffusione? Ipotesi tutta da verificare. D'altra parte la constatazione che per diversi Paesi sia stato necessario spingersi oltre il *terminus ad quem*, indica le aree di inserimento più recente, ma forse anche condizionamenti politici e religiosi locali anteriormente più incisivi, che hanno impedito la diffusione del nome di don Bosco, con i valori ideali ad esso connessi.

Per motivi diversi la ricerca è incompleta nel numero dei Paesi interessati, perciò restano molte lacune, sia in aree dove la percezione di don Bosco ha sicuramente avuto grande risonanza pubblica (Argentina, Brasile, Messico, Panama...), sia in altri contesti più ostici alla Chiesa cattolica e ai suoi esponenti, sia dove soprattutto negli ultimi tempi si è utilizzato a volte il nome di don Bosco per scuole statali, non cattoliche, non per condivisione di ideali, ma per adescare allievi, sfruttando la simpatia e la stima da esso suscitato (come in alcune aree dell'India).

Il programma dei lavori mette in risalto come siano state esplorate alcune aree geografiche e alcune dimensioni, mentre si potrebbero moltiplicare gli studi per avere un quadro più dettagliato. In convegni di studio con un tema tanto estensibile nell'internazionalità l'incompletezza è inevitabile. Si tratta sempre di un sondaggio, che apre piste e suggerisce indagini, più che esaurire un discorso. Ancor più per la natura dell'ACSSA questo limite, di per sé comune, è più che giustificato, dato che non si può pianificare un convegno con una *ratio* ben determinata e poi cercare gli studiosi, quanto piuttosto organizzare i temi, selezionati secondo un progetto, a partire dalla disponibilità delle persone. L'invito esplicito rivolto ad alcuni specialisti, d'altra parte, ha inteso assicurare l'esplorazione di alcune fonti ritenute importanti e irrinunciabili per illustrare l'argomento del convegno.

Chiaramente i risultati di ogni indagine si prestano a molteplici piani di lettura secondo le possibilità e le competenze storiche specifiche di quanti l'hanno generosamente condotta: un primo livello è quello della semplice raccolta di informazioni, un secondo mira a una ricostruzione più ampia e attenta della cornice in cui esse si iscrivono, un terzo è quello di un'interpretazione più approfondita e critica, in attenzione al contesto. Dalla raccolta di informazioni ci si prefigge di suggerire approfondimenti su alcuni aspetti interconnessi, quali i riflessi del dato religioso, educativo, sociale sul piano simbolico, culturale, politico, intessuti tra geografia e diacronia.

Gli studi di scienze sociali e di geografia culturale, oltre che di pedagogia, offrono chiavi di lettura con cui è utile confrontarsi per inquadrare la rilevanza dei dati reperiti in una cornice più ampia di significati. La geografia del sacro, l'a-

geografia, la geografia culturale (M. de Certeau...) studiano in diversi modi la relazione tra personaggi, immaginario individuale e collettivo e territorio. Spesso si parla di luoghi plasmati e connotati dalla presenza dei santi (S. Boesch Gajano, M. Sensi, ecc.), invece noi esploriamo un aspetto particolare, la memoria del santo, la sua immagine indotta, per vagliare se e come plasmi un territorio, un ambito di studio, un'area formativa.

In tal modo auspichiamo che, anche per parte dell'ACSSA in modo conforme alla sua identità, la celebrazione bicentenaria sia occasione di una riflessione documentata e comune. Prendendo le mosse dal dato storico e andando oltre, viene infatti interpellata la responsabilità attuale in merito alla diffusione della conoscenza di don Bosco nel mondo, tenendo conto che in alcune aree la presenza salesiana sta crescendo e in altre si sta ridimensionando.

Le aree di ricerca selezionate

L'esplorazione della percezione diffusa dell'immagine di don Bosco è stata articolata intorno ad alcune aree di ricerca:

- *Educazione e pedagogia*: aspetti di don Bosco evidenziati nei libri di storia della pedagogia; in alcune riviste didattiche, di diversa ispirazione; biografie o testi prevalentemente biografici; scuole di vario tipo intitolate al santo; centri sportivi, carceri, sale cinematografiche o teatrali, colonie estive...;
- *Religiosa*: espressioni di religiosità popolare; parrocchie, chiese, cappelle dedicate a DB;
- *Formazione*: recezione di don Bosco nei Seminari diocesani o in altre Congregazioni religiose (riferimenti nelle Costituzioni, Direttori o Regolamenti...);
- *Associazionismo*: gruppi di diverso interesse intitolati a don Bosco (non in casa SDB o FMA);
- *Mass media*: stampa nazionale, laica e religiosa, di larga diffusione (giornali, riviste, periodici non salesiani) con articoli sulla sola figura di don Bosco, in particolare intorno alle date significative del 1888, 1929 e 1934 (eventualmente 1988); *case editrici, cinema, musical, teatri su don Bosco*;
- *Belle arti*: opere non realizzate o eseguite da SDB o FMA, come *monumenti, statue, quadri, mosaici...*; letteratura popolare, romanzi, poesie; *musica, canzoni...*
- *Tesi di licenza o dottorato* nelle Università statali o cattoliche su don Bosco;
- *Urbanistica e toponomastica*: strade, piazze, quartieri, giardini, parchi, centri sociali dedicati a don Bosco, con le motivazioni della dedica, ecc...;
- *Politica* (es. la città di Brasilia, il paese o stazione ferroviaria "Don Bosco" in Argentina; gruppi o movimenti sociali o politici...).

Lo spettro delle aree proposte per la ricerca è molto ampio in modo da consentire la scelta più appropriata ad ogni contesto. Per ogni argomento si è avuto cura di reperire l'informazione più completa possibile, in modo da specificare:

1. *Che cosa* (es. via, piazza, scuola; articoli, teatro... dedicati a don Bosco);
2. *Quando* è cresciuta l'attenzione al santo (delimitazione degli archi temporali: se durante la vita e poi fino al 1934, o dopo, fino al 1965; o dopo, intorno al 1988 o altri momenti importanti). Coincide con la presenza di un'opera salesiana *in loco*, che promuove la figura di don Bosco, o la simbolizzazione va oltre una presenza fisica? Ad es., quando le biografie di don Bosco sono prese in considerazione da studiosi laici che la socializzano nei loro scritti?
3. *Dove*: dove si trovano queste manifestazioni di attenzione alla sua persona? dove comincia la popolarità? Quali sono le caratteristiche dell'ambiente?
4. *Chi* promuove: personaggi interessati, loro caratteristiche. Sono legati a SDB, FMA, come Cooperatori, ex allievi, benefattori, educatori simpatizzanti? o sono vicini a presenze di opere SDB o FMA? o hanno conosciuto don Bosco tramite il *Bollettino Salesiano*, o in altro modo?
5. *Come* si estende la popolarità? A volte restano segni di don Bosco, posti al tempo in cui c'erano SDB o FMA, persistiti dopo la loro partenza, a memoria di una presenza storica...;
6. *Perché*: motivazione della scelta (ad esempio di dedicare una via, un monumento...).

Principali elementi trasversali

Le informazioni riguardano in modo prioritario la storia della mentalità, con un approccio attento al dato transnazionale, in certo modo connaturale a una congregazione internazionale. In tale grande scenario si possono individuare due versanti, quello civile e quello ecclesiale, su cui raccogliere il senso e la rilevanza delle notizie. Tenendo conto dell'eterogeneità delle aree, alcune domande comuni orientano a un raccordo più unitario sulla percezione della figura di don Bosco.

In primo luogo, rintracciati gli aspetti salienti (don Bosco educatore, sacerdote impegnato in temi sociali, civili, religiosi; aperto o intransigente...), appaiono essi ricorrenti o secondo i contesti emergono sottolineature molto differenziate? Rispecchiano il personaggio storico o risultano riduttivi o enfatici? Quale è la funzione pubblica più attribuita al santo piemontese? Da chi è promosso il riconoscimento e a che scopo? C'è una valenza politica nella popolarità e nella devozione a don Bosco? (Ad es. in Italia, durante il regime fascista, don Bosco è celebrato come il più italiano dei santi, in una politica di nazionalizzazione dei culti e dei santuari). Che immagine di Chiesa e di pastorale si promuove con la figura di don Bosco, secondo i contesti? Emerge che è fondatore di due congregazioni religiose, o solo di una? O si guarda piuttosto al suo operato educativo e sociale, senza collegarlo con le istituzioni da lui fondate? Vescovi,

sacerdoti diocesani, altri fondatori e congregazioni religiose cosa trovano di mutabile e paradigmatico nella sua testimonianza?

Sulla base di questi interrogativi si può accennare qualche suggerimento di geografia culturale, in cui si saldano dati del territorio e valori simbolici che ne segnano l'evoluzione; elementi di geografia religiosa e di connotazione ecclesiale; spunti sulla trasmissione più recente di valori educativi, spirituali, civili, tramite modelli narrativi, opere d'arte e monumenti. La figura poliedrica di don Bosco non può essere esaurita da quanto è stato raccolto, tuttavia la sua proiezione geografica e sociale molto ampia attesta la presenza di un capitale umano e spirituale più o meno o meglio recepito, che interpella non solo gli studiosi, ma anche chi a diverso titolo è ancora oggi responsabile della sua diffusione.

Lo svolgimento dei lavori si incentra su queste direttrici, seguendo il programma che è stato articolato in tre sessioni: *L'immagine di don Bosco in prima lettura; L'immagine di don Bosco a caratteri di stampa: giornali, riviste, libri; Il nome di don Bosco lungo le strade. Toponomastica, monumenti, scuole, parrocchie, legislazione, memoria orale e altro.* Il 30 ottobre è riservato al pellegrinaggio a Colle don Bosco, culla della vicenda terrena del fondatore, e alla visita alla casa madre delle FMA a Nizza Monferrato con l'archivio storico in allestimento; nelle serate si alterneranno momenti culturali e di fraternità. La presentazione delle relazioni e delle comunicazioni si è dovuta articolare tra mattino insieme e due gruppi pomeridiani, per dare a tutti la possibilità di esporre i frutti delle proprie ricerche. Tutti i testi sono disponibili nel sito creato appositamente: <http://congressoacssatorino2015.altervista.org/index.html>

Un tempo congruo sarà riservato anche ai soci dell'ACSSA per il rinnovo del Consiglio di Presidenza, dopo aver rivisto qualche punto dello Statuto. Inoltre, l'ultimo giorno, ci dedicheremo alla relazione del sessennio che si sta concludendo e alle proposte per il prosieguo dei lavori associativi.

Grazie a ciascuno della presenza attiva e buon lavoro!

suor Grazia Loparco fma
Presidente dell'ACSSA

Roma, 28 ottobre 2015